

ANALISI INTEGRATA DEI FENOMENI TERRITORIALI NEL BELLUNESE: Oltre la Crisi Congiunturale, La Sfida Strutturale della Montagna Italiana

L'interrogativo sulla natura della "crisi" nella provincia di Belluno — se essa sia puramente economica o richieda un'espansione del quadro diagnostico — impone un'analisi che vada oltre gli indicatori congiunturali del breve periodo. Sebbene l'economia bellunese mostri un'impressionante resilienza in un contesto macroeconomico incerto, l'evidenza statistica rivela che il territorio è confrontato con sfide strutturali, in primis demografiche e sociali, che minacciano la sostenibilità a lungo termine del suo intero sistema comunitario. La crisi, pertanto, non è prevalentemente ciclica, ma **strutturale e sistemica**, una fragilità confermata dai recenti e drammatici sviluppi di crisi industriali che mettono a rischio centinaia di posti di lavoro.

La provincia di Belluno, radicata in settori manifatturieri di nicchia e alta specializzazione, presenta indicatori del mercato del lavoro che la distinguono favorevolmente dal trend nazionale e persino regionale nel 2025.

L'analisi del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) nel primo semestre del 2025 (I Sem. 2025) si presenta come il dato più emblematico della solidità congiunturale del Bellunese.

Mentre a livello nazionale le ore di CIG complessiva autorizzate sono aumentate del +21.8% (raggiungendo oltre 305 milioni di ore), e il Veneto ha registrato un incremento del +9.2%, la provincia di Belluno ha mostrato una marcata controtendenza. Secondo le elaborazioni sui dati INPS, nel primo semestre del 2025 le ore autorizzate di CIG in provincia sono **diminuite del 16%** rispetto allo stesso periodo del 2024, scendendo da oltre 3.1 milioni a circa 2.6 milioni di ore.¹

Questa performance eccezionale posiziona Belluno tra le province più resilienti, accanto a Treviso (-2.7%) e Verona (-0.4%), in netto contrasto con province venete come Rovigo e Venezia, che hanno subito incrementi prossimi al +60%.¹

La tenuta del mercato del lavoro bellunese non può essere letta semplicemente come prova di una piena espansione economica. È invece fondamentale considerare la natura delle filiere produttive locali, spesso basate su manodopera altamente qualificata e specializzata, tipica di settori di eccellenza. In un contesto di invecchiamento demografico e difficoltà nel ricambio generazionale, gli imprenditori locali sono fortemente incentivati a trattenere la forza lavoro

esperta, anche in presenza di un rallentamento degli ordini. Questo fenomeno, noto come *labor hoarding* (accantonamento della manodopera), mantiene artificialmente basso l'indicatore CIG. La bassa CIG in Belluno riflette quindi non solo la stabilità produttiva, ma soprattutto una rigidità strutturale e la consapevolezza dei costi elevati, in termini di tempo e risorse, che deriverebbero dalla necessità di ricercare e formare nuovo personale specializzato qualora il ciclo economico dovesse riprendere.¹

Tabella I: Variazione Ore di Cassa Integrazione Autorizzate (I Semestre 2025 vs. 2024)

Area Geografica/Provincia	Ore CIG I sem. 2024	Ore CIG I sem. 2025	Variazione %
Italia	250.792.430	305.543.494	+21,8%
Veneto	34.957.508	38.169.538	+9,2%
Belluno	3.108.752	2.610.118	-16,0%

La Camera di Commercio Treviso-Belluno produce analisi trimestrali dettagliate sulla demografia d'impresa², coprendo indicatori cruciali come imprese artigiane, giovanili, femminili e straniere, con aggiornamenti recenti fino a settembre 2025. Questi dati, sebbene indichino una continua vitalità, mettono in luce il problema centrale dell'invecchiamento imprenditoriale.

Un rapporto specifico si è concentrato sul "processo di invecchiamento dell'imprenditoria individuale" nel Bellunese e Trevigiano nel decennio 2012-2022.² La mancanza di ricambio generazionale nelle aree interne porta a una situazione in cui un numero crescente di aziende individuali si trova senza un successore qualificato. Se l'imprenditore anziano non riesce a trovare un giovane locale disposto a subentrare, l'alternativa principale per garantire la continuità produttiva e occupazionale è l'acquisizione da parte di capitali esterni o gruppi più grandi.

Questo scenario, già analizzato per le società di capitali in Veneto, porta a una progressiva perdita di controllo decisionale e finanziario a livello locale.² Le sedi legali e i centri nevralgici si spostano fuori provincia, trasformando l'imprenditoria locale in unità produttive dipendenti. Sebbene questo processo mantenga la produzione e l'occupazione a breve termine, nel lungo periodo erode la capacità della provincia di Belluno di definire autonomamente le proprie traiettorie di sviluppo economico e di innovazione, rendendo l'economia dipendente da

strategie aziendali decise altrove. È essenziale che la politica economica si concentri sull'attrazione di nuove forze non solo per la creazione di nuove imprese, ma per garantire la successione nelle imprese esistenti, valorizzando in particolare i segmenti delle imprese giovanili, femminili e straniere come vettori di rinnovamento del tessuto produttivo.²

L'analisi dei dati INAIL sulla sicurezza e la salute sul lavoro nel 2025 illumina un costo sociale nascosto e crescente della resilienza economica data dalla manodopera anziana.

A livello nazionale, si registra un lieve calo nelle denunce di infortunio acuto sul lavoro (-0.6% nel primo semestre 2025).³ Tuttavia, il dato più preoccupante è l'aumento delle denunce di malattie professionali (tecnopatie), che nel primo semestre 2025 hanno segnato un incremento significativo del **+12.0%** a livello nazionale, raggiungendo 50.986 casi.³ Le patologie che dominano questo incremento sono quelle legate all'usura fisica, come le malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, seguite dalle patologie del sistema nervoso e dell'orecchio.⁴

L'aumento delle tecnopatie è direttamente correlato al fatto che i lavoratori, in un contesto di carenza di ricambio generazionale, sono costretti o incentivati a rimanere attivi in mansioni fisicamente usuranti fino a età avanzata. Il tessuto produttivo bellunese, basato sull'alta precisione e spesso sulla manualità, è particolarmente esposto a questo rischio. La stabilità occupazionale, misurata dalla bassa CIG, nasconde un trasferimento dei costi: dalla gestione della disoccupazione temporanea (CIG) alla gestione della salute pubblica, dell'invalidità e dell'assistenza a lungo termine (INAIL e SSN). Questo deterioramento della salute della forza lavoro non solo grava economicamente sul sistema previdenziale, ma riduce anche la disponibilità di lavoratori esperti nel medio periodo a causa di pensionamenti anticipati per motivi di salute.

In definitiva, un elevato tasso di tecnopatie non è solo un onere finanziario, ma mina l'attrattività della provincia per i giovani professionisti, compromettendo la reputazione del Bellunese come luogo di lavoro sostenibile e rendendo più difficile il cruciale processo di "neo-popolamento."

I dati congiunturali positivi sui bassi ammortizzatori sociali (CIG) registrati fino al terzo trimestre del 2025 si scontrano con le crisi industriali che, a partire da dicembre, hanno messo in luce la vulnerabilità immediata di intere filiere produttive e il rischio di perdita di centinaia di posti di lavoro. Questi sviluppi recentissimi indicano che la "resilienza" descritta nei dati aggregati è un equilibrio estremamente precario, incapace di assorbire shock localizzati.

La fine dell'anno 2025 è segnata da due vertenze industriali che coinvolgono un numero significativo di famiglie:

- **Hydro Feltre:** Tra il 6 e il 7 dicembre 2025 si sono intensificate le preoccupazioni per la

tenuta occupazionale dello stabilimento storico di Feltre, che impiega circa 120-150 lavoratori. La valutazione di una potenziale chiusura da parte della proprietà ha innescato scioperi e presidi, richiedendo l'attivazione di un tavolo di crisi istituzionale da parte della Regione Veneto. L'impatto di un'eventuale chiusura va oltre la mera perdita occupazionale diretta, minacciando la filiera locale e l'identità produttiva del Feltrino.

- **Ceramica Dolomite (Trentino/Belluno):** Il 9 dicembre 2025 si è tenuto un nuovo incontro tra azienda e sindacati per discutere un piano industriale che prevede l'ipotesi di circa 80 esuberi e una riorganizzazione degli impianti. Sebbene si siano registrati segnali di apertura, il confronto per mitigare gli esuberi e definire il riassetto della filiera ceramica e delle competenze territoriali prosegue in sede regionale e associativa, coinvolgendo direttamente un centinaio di famiglie.

Questi eventi acuti evidenziano che, nonostante la tendenza provinciale di "labor hoarding" abbia protetto i dati statistici sulla CIG fino a Q3 2025, la crisi strutturale si manifesta in modo violento nel momento in cui i gruppi esterni (come nel caso di Hydro e Ceramica Dolomite) decidono una drastica riorganizzazione o dismissione, trasformando rapidamente la fragilità in un dramma sociale che colpisce direttamente la comunità.

L'analisi economica congiunturale suggerisce una stabilità relativa, ma l'espansione del quadro diagnostico rivela una crisi esistenziale basata sulla progressiva contrazione della popolazione e l'erosione dei servizi territoriali.

Il fattore di maggiore allarme è il trend demografico, che prefigura una contrazione ineluttabile della popolazione provinciale.

I dati storici ISTAT sulla provincia di Belluno evidenziano un drammatico calo della natalità. Il tasso di natalità, che era quasi del 14 per mille nel 1965 e dell'8.4 per mille nel 1980, ha ripreso una lenta ma costante discesa a partire dal 2010, scendendo nel 2022 al di sotto della soglia critica del **6 per mille**.⁵ Parallelamente, il tasso di mortalità si mantiene relativamente costante, oscillando tra il 12 per mille e il 12.7 per mille (escludendo gli anni Covid).⁵

Questa divergenza crea un saldo naturale (nati meno morti) strutturalmente e marcatamente negativo. Applicando la formula demografica fondamentale, si deduce che l'ammontare totale della popolazione Bellunese è mantenuto in equilibrio solo e soltanto se il saldo migratorio netto (interno ed estero) è sufficientemente positivo da coprire l'enorme deficit naturale.⁵ Questa dipendenza strutturale dall'immigrazione (o dal "neo-popolamento") rende la provincia vulnerabile a qualsiasi variazione nelle dinamiche migratorie.

Le conseguenze di questo squilibrio sono sistemiche. La costante diminuzione delle fasce d'età giovani e l'aumento della popolazione anziana non minacciano solo la forza lavoro, ma mettono in crisi la stessa governance territoriale. La bassa densità demografica, unita al calo dei residenti, rende la fornitura di servizi pubblici essenziali (scuola, sanità, trasporti locali)

economicamente insostenibile, specialmente nei Comuni montani più periferici. La chiusura di questi presidi di servizio non è un semplice aggiustamento logistico, ma un potente acceleratore dello spopolamento, compromettendo l'attrattività del territorio per le giovani famiglie che rappresentano l'unica risorsa per invertire la tendenza demografica.

Consapevoli che la mera prosperità economica non è sufficiente a trattenere o attrarre residenti, le politiche territoriali si stanno focalizzando sul concetto di "vivibilità."

Il Programma di Sviluppo Locale (PSL) del GAL Prealpi e Dolomiti, denominato "Attratti dal Territorio" (A-tratti), ha identificato chiaramente le priorità sociali. L'Ambito Tematico principale (AT.1) è incentrato sull'**Innovazione e inclusione sociale e miglioramento dei servizi per la popolazione e degli spazi di vivibilità collettivi.**⁷

Gli obiettivi strategici locali sono quindi indirizzati a costruire una "migliore abitabilità del territorio," ponendo l'attenzione sul potenziamento dei servizi e sulla ricostruzione di un'Alleanza Territoriale che incoraggi i cittadini e le imprese a restare.⁷ L'Obiettivo 1.1 si concentra specificamente sul **Miglioramento dei servizi di base** attraverso l'azione combinata di enti pubblici e società civile.⁷

Il successo di questa strategia è strettamente legato all'Obiettivo 1.4, che mira all'attuazione di una "efficace narrativa territoriale" per attrarre nuove famiglie e informarli sulle opportunità di vita e lavoro.⁷ Tuttavia, la costruzione di questa narrativa promozionale è intrinsecamente fragile. Se il miglioramento dei servizi di base (Ob. 1.1) non si concretizza, la narrativa si scontra rapidamente con la realtà vissuta dai nuovi residenti, portando a una perdita di credibilità istituzionale e accelerando la successiva emigrazione di coloro che avevano tentato il "neo-popolamento." La sfida per Belluno è realizzare *inneschi generativi* superando le tradizionali *separazioni e settorialità* che hanno bloccato il miglioramento dei servizi.⁷

La risposta alla crisi strutturale richiede un approccio coordinato che integri gli strumenti di politica locale con le direttive nazionali, in particolare quelle dedicate alle aree montane e interne.

La provincia di Belluno si colloca al centro del dibattito nazionale sulla montagna, come evidenziato dal "Rapporto Montagne Italia 2025" promosso da UNCEM e dal Dipartimento per gli Affari Regionali.⁸ Il Rapporto sottolinea che i processi di spopolamento e neo-popolamento sono tematiche cruciali che si intersecano con la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e, in particolare, con il modello emergente delle **Green Community**.⁸

Il modello Green Community rappresenta un'evoluzione della governance territoriale. Non è limitato alla sostenibilità ambientale, ma richiede un alto livello di cooperazione amministrativa

(associazionismo e piattaforme geo-comunitarie) tra i Comuni per superare i limiti di scala imposti dalla bassa densità demografica e dalla dispersione abitativa.⁹ Il Decalogo UNCEM, cuore del Rapporto Montagne Italia 2025, chiede esplicitamente che la Montagna sia posta al centro della crescita nazionale, promuovendo una *smart economy* e, soprattutto, un **welfare di prossimità** (come garantire presidi sanitari essenziali, ad esempio un medico e un'ambulanza in ogni Comune).⁹

La capacità del Bellunese di intercettare questo trend dipende dalla rapidità con cui gli enti locali sapranno superare il localismo storico a favore di una gestione associata e sistemica dei servizi. Il "Nuovo Patto" auspicato dal GAL⁷ coincide esattamente con l'esigenza di costruire una "comunità funzionale" in grado di implementare soluzioni innovative (dalla didattica multiculturale alla telemedicina) per rendere i servizi accessibili, superando le difficoltà logistiche che affliggono i territori montani.

Le politiche territoriali del Bellunese riconoscono il valore strategico di settori tradizionalmente marginali, il cui ruolo si espande oltre la semplice redditività economica.

Il PSL del GAL Prealpi e Dolomiti dedica un Ambito Tematico secondario (AT.2) al rafforzamento della funzione **socio-ambientale e di presidio territoriale** svolta dalle imprese agricole, anche quelle non professionali.⁷ Questo obiettivo (Ob. 2.1) è esplicitamente orientato a **contrastare i fenomeni di spopolamento**.⁷

Questo approccio strategico riflette una comprensione avanzata delle interdipendenze territoriali montane. Nelle zone di montagna, l'abbandono delle attività agricole, accelerato dallo spopolamento, ha un effetto diretto sull'incremento del dissesto idrogeologico e sul rischio di frane. Sostenere finanziariamente l'agricoltura come *presidio territoriale* (ad esempio, tramite investimenti per la diversificazione in attività non agricole e investimenti produttivi agricoli non professionali)⁷ non è semplicemente un sussidio economico, ma un investimento preventivo nella sicurezza del territorio, mitigando i rischi ambientali che, se non gestiti, si trasformerebbero in costi sociali ed economici catastrofici.

I criteri di priorità nell'allocazione di queste risorse, che danno risalto alla valorizzazione delle giovani imprese e della multifunzionalità⁷, dimostrano che la politica locale punta non a conservare l'agricoltura come attività statica, ma a trasformarla in un vettore dinamico di rinnovamento economico (turismo rurale, servizi ambientali) e di ricambio generazionale nell'uso e nella cura del suolo.

L'analisi integrata dei dati economici, demografici e strategici risponde in modo netto alla domanda iniziale: la crisi nel Bellunese non è una semplice crisi economica, e il quadro diagnostico deve essere espanso per abbracciare la dimensione strutturale della sostenibilità territoriale.

Il Bellunese vive un paradosso critico:

1. **Resilienza Economica Mascherata (Breve Periodo):** Il settore industriale mostra una notevole capacità di tenuta, evidente nella drastica riduzione del ricorso alla CIG (-16.0% nel I Sem. 2025).¹ Questa resilienza è tuttavia dovuta in parte al fenomeno di *labor hoarding* indotto dalla scarsità di manodopera specializzata.
2. **Acuta Crisi Congiunturale (Fine 2025):** Il dramma occupazionale recente (Hydro Feltre e Ceramica Dolomite) smentisce la narrativa di stabilità, dimostrando come l'economia bellunese sia immediatamente vulnerabile a decisioni strategiche prese da proprietà esterne.
3. **Crisi Strutturale di Lungo Periodo:** La provincia è intrappolata in un collasso demografico cronico (natalità sotto il 6 per mille)⁵, che genera una contrazione della popolazione e un invecchiamento del capitale umano e imprenditoriale (evidenziato dall'aumento del +12.0% delle tecnopatie).³

La vera crisi è la **progressiva desertificazione sociale e funzionale** che compromette la capacità della comunità di auto-rigenerarsi e mantenere i servizi essenziali.

Le politiche devono spostare radicalmente il focus dall'incentivazione economica diretta (che per ora è superflua) alla ricostruzione dell'infrastruttura sociale e dei servizi, come suggerito dal GAL e da UNCEM.

1. **Accelerazione del Miglioramento dei Servizi di Base (Ob. 1.1 GAL):** È cruciale superare le difficoltà logistiche che limitano la vita quotidiana, in particolare l'accesso ai servizi sanitari (welfare di prossimità UNCEM) e educativi. Il finanziamento deve essere condizionato all'adozione di modelli organizzativi innovativi (telemedicina, servizi digitali avanzati) che superino la dispersione geografica.⁷
2. **Investimento Strutturale nell'Abitabilità:** I fondi destinati al territorio devono essere prioritariamente utilizzati per garantire soluzioni abitative accessibili e una connettività digitale ad altissima velocità. L'attrazione del "neo-popolamento" dipende dalla disponibilità di alloggi e dalla possibilità di lavorare da remoto, elementi indispensabili per i nuovi profili demografici e professionali.
3. **Mandato per la Governance Associativa:** Gli strumenti di policy (come i fondi Green Community) devono imporre la cooperazione inter-comunale come requisito fondamentale per l'accesso. La frammentazione amministrativa è incompatibile con la gestione efficiente di servizi in aree a bassa densità. È necessario che l'Alleanza Territoriale (Nuovo Patto) prevista dal GAL diventi la norma operativa.⁷

Le politiche economiche devono mirare a risolvere il problema della successione aziendale e della sostenibilità della forza lavoro.

1. **Pianificazione della Successione Imprenditoriale:** È necessario istituire meccanismi finanziari e formativi specifici per facilitare il trasferimento delle imprese individuali e artigiane a giovani imprenditori, siano essi locali o migranti. Ciò include programmi di *mentorship* obbligatori tra l'imprenditore anziano e il subentrante per garantire il

mantenimento del *know-how* locale specializzato, contrastando l'erosione del controllo economico.²

2. **Incentivazione del Presidio Territoriale Multifunzionale (Ob. 2.1 GAL):** Massimizzare l'utilizzo degli strumenti LEADER per sostenere le imprese agricole nella loro funzione socio-ambientale.⁷ I bandi devono privilegiare l'agricoltura multifunzionale che svolge attività di manutenzione idrogeologica e di diversificazione turistica, trasformando un potenziale costo in una risorsa per l'attrazione e il presidio del territorio.
3. **Investimento nella Prevenzione Sanitaria Lavorativa:** Dato l'aumento delle tecnopatie (+12.0% nel I Sem. 2025)³, è imperativo investire in tecnologie ergonomiche, riorganizzazione dei processi lavorativi e formazione continua per la forza lavoro anziana, al fine di ridurre l'usura fisica. Questo non è solo un imperativo etico, ma una misura di sostenibilità economica che riduce i costi sociali derivanti da inabilità e pensionamenti anticipati.

La stabilità economica congiunturale del Bellunese offre una finestra temporale preziosa. La strategia vincente consiste nell'utilizzare l'attuale forza economica come leva per sanare le ferite strutturali della comunità, garantendo che le generazioni future trovino un territorio non solo economicamente solido, ma anche socialmente vivibile e sostenibile. Il futuro del Bellunese, e per estensione della montagna italiana, dipenderà dalla sua capacità di attrarre e trattenere persone, rovesciando l'attuale, drammatico, saldo demografico negativo.

Bibliografia

1. Belluno tra le province in controtendenza: cala la cassa integrazione, ma il quadro resta incerto, accesso eseguito il giorno dicembre 10, 2025,
<https://www.bellunesinelmondo.info/2025/10/26/belluno-tra-le-province-in-controtendenza-cala-la-cassa-integrazione-ma-il-quadro-resta-incerto/>
2. Focus demografia d'impresa - CCIAA Treviso-Belluno, accesso eseguito il giorno dicembre 10, 2025,
<https://www.tb.camcom.gov.it/content/15186/studi/MonitorEconomia/Focusdemografia/>
3. Inail, crescono le malattie professionali: il bilancio 2024-2025 - risarcimento e consulenza, accesso eseguito il giorno dicembre 10, 2025,
<https://risarcimentoeconsulenza.it/inail-crescono-le-malattie-professionali-il-bilancio-2024-2025/>
4. INAIL, Comunicato, 6 ottobre 2025 - Denunce di infortuni e malattie professionali,

i dati Inail di agosto, accesso eseguito il giorno dicembre 10, 2025,
https://olympus.uniurb.it/index.php?option=com_content&view=article&id=35372:inail,-comunicato,-6-ottobre-2025-denunce-di-infortuni-e-malattie-professionali,-i-dati-inail-di-agosto&catid=6&Itemid=137

5. La Provincia di Belluno tra 15 anni : alcuni scenari possibili, accesso eseguito il giorno dicembre 10, 2025,
<https://statistica.provincia.belluno.it/home-stat/wp-content/uploads/2023/07/Fra15anni.pdf>
6. Proiezioni demografiche Belluno al 2031, accesso eseguito il giorno dicembre 10, 2025,
https://www.tb.camcom.gov.it/uploads/SST/_OsservatorioEconomico/Report_Belluno_20240221.pdf
7. ASSOCIAZIONE G.A.L. "PREALPI E DOLOMITI, accesso eseguito il giorno dicembre 10, 2025,
<https://galprealpidolomiti.it/wp-content/uploads/2023/05/Delibera-n.-19-del-07-08-2023-SSL-SRG.-con-allegato.pdf>
8. UNCEM PRESENTA IL RAPPORTO MONTAGNE ITALIA 2025 ..., accesso eseguito il giorno dicembre 10, 2025,
<https://uncem.it/uncem-presenta-il-rapporto-montagne-italia-2025/>
9. Rapporto Montagne Italia 2025 - Unico Settimanale, accesso eseguito il giorno dicembre 10, 2025,
<https://www.unicosettimanale.it/rapporto-montagne-italia-2025/>